



LET'S BODY TALK

Rassegna internazionale di arte performativa

A cura di Isabella Falbo

Cremona | Castelleone 17 | 18 Maggio 2013

Evento per

ARTE CONTEMPORANEA E TERRITORIO

progetto curato dal

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale Bruno Munari

con la collaborazione e il contributo

dell'Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia del Comune di Cremona

LET'S BODY TALK

CREMONA | CASTELLEONE 17 | 18 MAGGIO 2013

A cura di Isabella Falbo

Artisti. **Soren Dahlgaard** (DK), **Sergio Dagradi** (IT), **Marc Giloux** (FR)

Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller (DK), **Emanuele Serafini** (IT), **Mona Lisa Tina** (IT)

PROMOSSO DA

Comune di Cremona Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale Bruno Munari di Cremona

Associazione culturale Alice nella città, Castelleone (CR)

CON IL CONTRIBUTO DI

Comune di Cremona Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia

Associazione culturale Alice nella città, Castelleone (CR)

Fondazione Cariplo

CON IL PATROCINIO DI

Provincia di Cremona, Ufficio Scolastico per la Lombardia, GAI Giovani Artisti Italiani

International Association for Art and Psychology, sezione di Bologna

Organizzazione, coordinamento, produzione:

Nicola Cazzalini, Puccio Chiesa, Dino Ferruzzi

con la collaborazione di:

Umberto Bellodi, Andrea Grandi, Massimo Guerci, Sara Passerini, Marcello Zuccotti

Coordinamento per la didattica:

Gianna Paola Machiavelli

Ufficio stampa e comunicazione:

Stefania Bianchi

Grafica: Rebecca Bianchi

Supporto tecnico e logistico:

Comune di Cremona Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia

NAG NewArtGeneration | Liceo Artistico Statale Bruno Munari di Cremona

Let's
Body
Talk

All'interno delle pratiche artistiche contemporanee oggi la performance art – forma di arte totale sperimentale e concettuale, basata sull'utilizzo del corpo dell'artista in un qui ed ora, in cui il pubblico è sempre coinvolto – ha riconquistato un ruolo preponderante. Inoltre, la performance diviene parte integrante della modalità creativa anche in pittura, scultura e fotografia. Le origini dell'uso del corpo risalgono alla fine degli anni '40, e nel decennio '50 si realizzano processualità inedite all'interno di pratiche artistiche appartenenti all'Informale, il Nouveau Réalisme e l'Action painting, in cui la tela è come arena in cui agire, un evento, e non più soltanto il supporto per riprodurre con un dipinto o un disegno. In Giappone il gruppo Gutai (Concretezza) fondato nel 1950 dal pittore Jiro Yoshihara con l'obiettivo di scoprire nuovi modi di creare e presentare l'arte, ha espanso radicalmente i concetti di pittura e scultura nello spazio attraverso azioni performative. Interessante notare che *Breaking Through Many Paper Screens* del 1956 di Saburo Murakami appare oggi ancora così attuale che è stata presa in prestito per la pubblicità di una nota compagnia di telefonia mobile.

Successivamente, tra gli anni Sessanta e Settanta l'utilizzo del corpo – diventato tema assolutamente centrale in tutti gli ambiti della società – ha caratterizzato le pratiche artistiche di avanguardia che hanno indagato principalmente la tematica dell'identità, sia sul piano esistenziale che sociale. La ricerca di nuove modalità artistiche vede protagonisti come John Cage, Robert Rauschenberg, Allan Kaprow, Claes Oldenburg, Karlheinz Stockhausen, George Maciunas, Nam June Paik, Charlotte Moorman, Yoko Ono, ed altri, sperimentare a dare luogo ad happening ed eventi "fluxus".

Sugli happening *si è formata più che altro una "mitologia", stimolanti e misteriosi per alcuni, oggetto di facile scherno per altri* (Michael Kirby, Introduzione agli happening, 1965). Con il termine "happening" Kaprow cercava una parola alternativa a "pièce teatrale", "rappresentazione", "arte totale", "gioco": aveva bisogno di una parola nuova che non suscitasse associazioni. Contemporaneamente, l'arte Fluxus – Fluxus come flusso copioso, come corrente, come divertimento – *deve essere semplice, senza pretese, interessata all'insignificante, non deve richiedere abilità* (George Maciunas, Fluxus Manifesto, 1961), sfida le strutture del potere e si pone contro quell'arte che deve giustificare e dimostrare la propria indispensabilità attraverso un'apparenza complessa, pretenziosa, seria, intellettuale.

La Body Art in cui il corpo stesso dell'artista è sia medium – nuova tela dipinta con il sangue – che opera d'arte, prosegue queste esperienze artistiche e rappresenta l'autentico gap nell'uso del corpo per fare arte. Dal 1968 e per tutto il decennio '70, la Body Art ha vissuto un segmento creativo molto significativo, disancorando le forze dell'inconscio in direzione di pratiche liberatorie, attraverso cerimoniali freddi (azioni di Pane), cerimoniali orgiastici (azionismo Viennese) e cerimoniali di resistenza (performance di Abramović).

Nel contesto postmoderno degli anni '80, l'uso performativo del corpo varia ed acquisisce un carattere "sensazionale" piuttosto che crudele e doloroso, è potenziato dalla tecnologia e mediato dalla fotografia. Ad esempio, nelle performance di Stelarc il corpo è una struttura che si può evolvere, integrata con tecnologie di avanguardia come la robotica, la realtà virtuale, internet.

Nel decennio '90 con il turning point che ha condotto al nuovo secolo, caratterizzato dall'ibridazione culturale e dall'incondizionata combinazione di simboli, in una logica di fluidità e immediatezza tipica dell'era elettronica, molta arte visiva ha incarnato il "corpo sociale": il corpo, trasformato, mutato e ibridato lo ritroviamo anche nella vita.

Oggi, all'inizio di questo secondo decennio si conferma l'importanza del corpo nella creazione artistica contemporanea e la modalità della performance che rappresenta e rivela con forza maggiore rispetto le altre modalità espressive visive gli aspetti incontrollabili del processo artistico, e perché no, critico, gioca un ruolo fondamentale.

Let's Body Talk [lasciamo che sia il corpo a parlare] indaga il concetto di performance art nell'ambito della ricerca artistica contemporanea presentando Soren Dahlgaard (DK), Marc Giloux (FR), Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller (DK), Emanuele Serafini (IT) e Mona Lisa Tina (IT) e Sergio Dagradi (IT), fra i protagonisti del panorama danese, francese e italiano, accumulati da una processualità caratterizzata dall'utilizzo di linguaggi visivi multipli dove il corpo, mezzo primario della performance, diventa strumento intellettuale in dialogo con la pittura, la fotografia, l'installazione e il teatro.

Inoltre, *Let's Body Talk* diviene piattaforma di indagine della "Critica performativa", metodologia ufficializzata da chi scrive, attraverso cui in una logica di contaminazione fra critica d'arte e tecniche performative "l'occhio critico" diviene "corpo critico", sviluppandosi per l'occasione sul/nel lavoro di Sergio Dagradi e sul/nel lavoro di Soren Dahlgaard.

PROGRAMMA | PROGRAM

VENERDI | FRIDAY 17 MAGGIO 2013

Mattino | Morning

h 9 am

Workshop con | with Emanuele Serafini

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

h 11.30 am

Talk con | with Mona Lisa Tina e Giovanni Gaggia

Sense 1+1 video-performance project di Domenico Buzzetti, Tiziana Contino, Roberto Paci Dalò, Giovanni Gaggia, Mona Lisa Tina

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

Pomeriggio | Afternoon

h 4 pm

Perché, oggi le manifestazioni le puoi solo esporre

Performance di | by Emanuele Serafini

Location: Cremona city centre, h. 17 pm Start - A.Stradivari Square - Verdi – Campi – Palestro Street's.

Arrival, Station Square

h 6 pm

Portrait painting performance by Dough Warrior

Performance di | by Soren Dahlgaard

An ice cream palette for the Dough Warrior

Intervento di critica performativa di Isabella Falbo sul/nel lavoro di Soren Dahlgaard, con la partecipazione dell'artista | Action of critica performativa by Isabella Falbo on/in Soren Dahlgaard work, with the participation of the artist

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

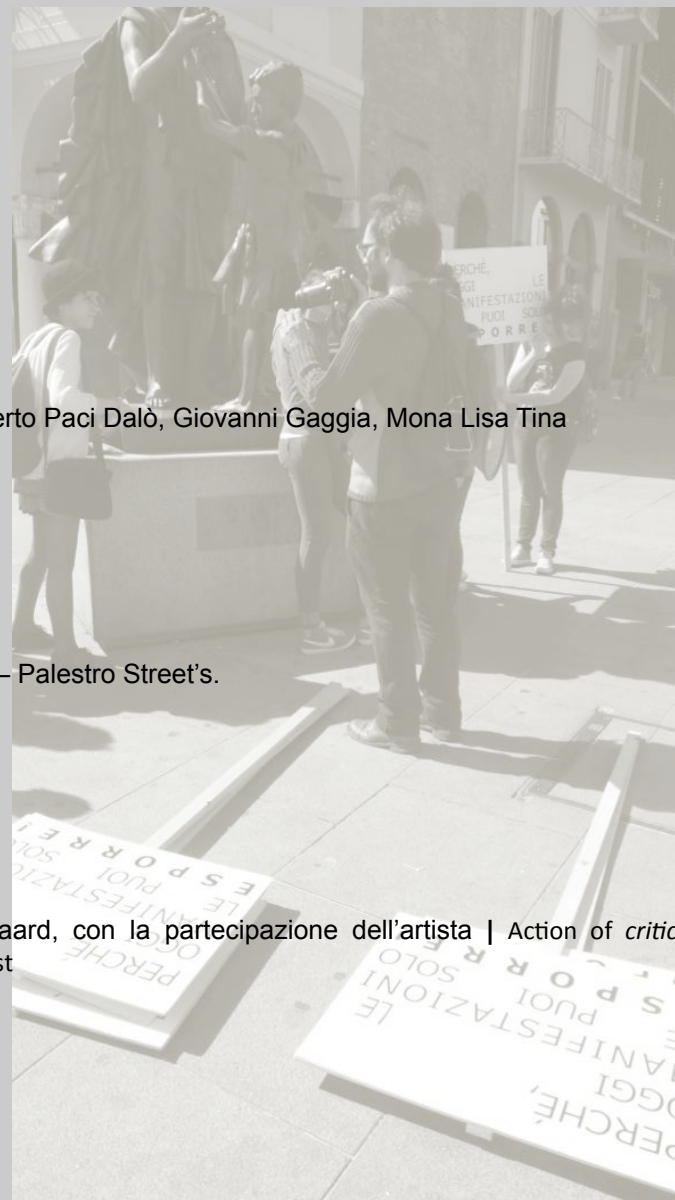
Sera | Evening

h 9 pm

Fragments

Performance di | by Mona Lisa Tina

Location: Alice nella città, Castelleone (CR)



Emanuele Serafini, performance itinerante con gli studenti.
In partenza da P.zza Stradivari, Cremona

SABATO | SATURDAY 18 MAGGIO 2013

Mattino | Morning

h 11 am

Tavola rotonda | Round table: **Critica performativa: dalla critica scritta alla critica visiva | Critica performativa: from writing critic to visual critic.**

con | with Isabella Falbo, Sergio Dagradi, Soren Dahlgaard, Massimo Festi, Stefano Scheda, Emanuele Serafini, Mona Lisa Tina.

h 12.30 am

Vinylic Skin, intervento di critica performativa sul/nel lavoro di Sergio Dagradi, con la partecipazione dell'artista | Action of performance critic on/in Sergio Dagradi's work, with the participation of the artist.

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

Pomeriggio | Afternoon

h 6.30 pm

Marc Antonio Ingegneri

Performance di | by Marc Giloux

Location: Teatro Monteverdi, Cremona

Sera | Evening

h 9 pm

I. Towards the Mirror; II. Towards the Landscape, III. Towards the Mind

Performance di | by Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller

Location: Alice nella città, Castelleone (Cremona)



Marc Giloux, Performance, *Marc Antonio Ingegneri*, Teatro Monteverdi, Cremona

ISABELLA FALBO

presentazione

VENERDI | FRIDAY 17 MAGGIO 2013

h 9.00

EMANUELE SERAFINI

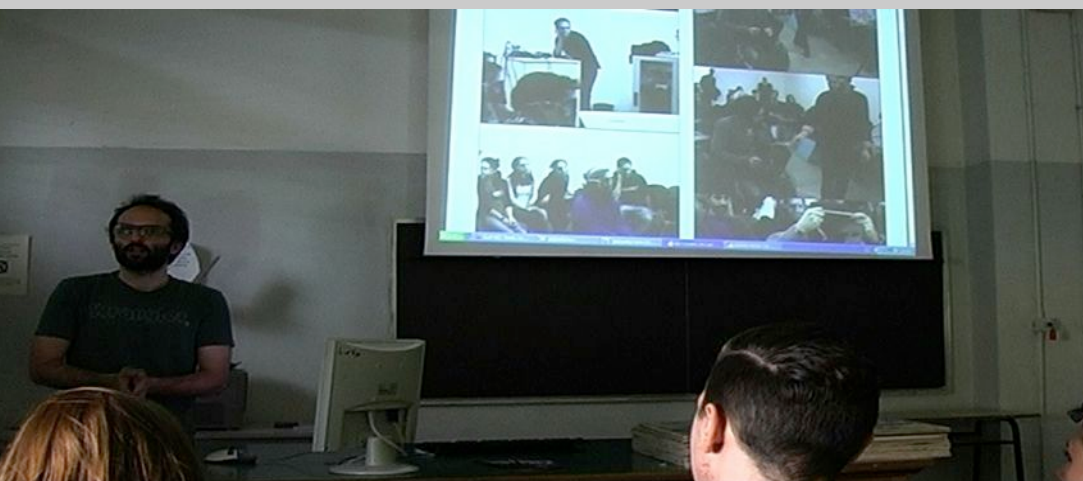
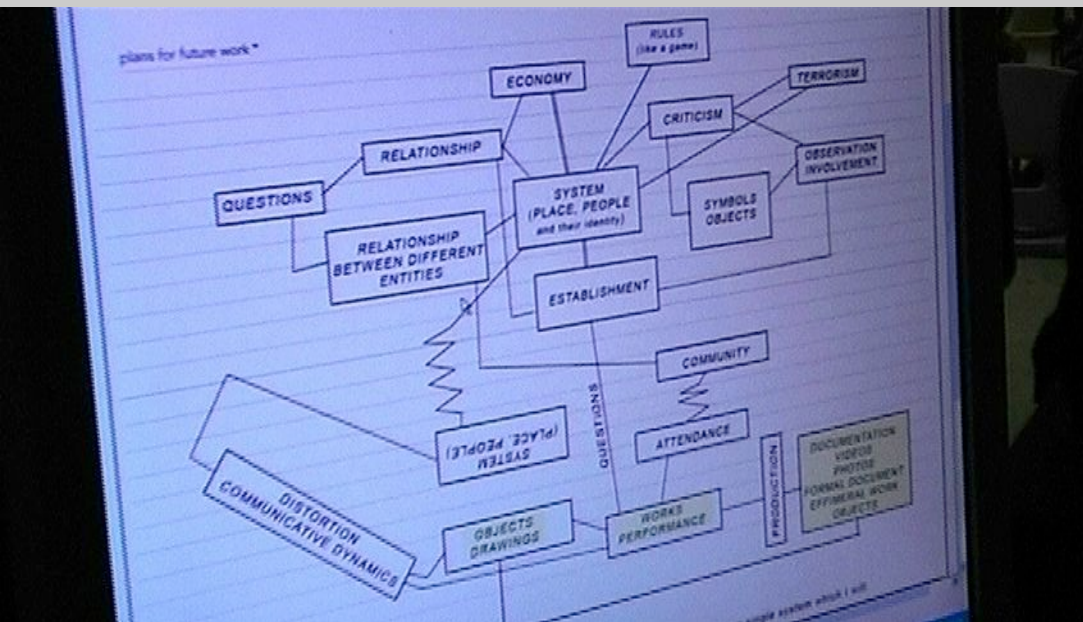
incontro | workshop | preparazione
alla performance

h 9.00 | Isabella Falbo incontra gli studenti, per presentare la rassegna e il workshop di Emanuele Serafini



Perché, oggi le manifestazioni le puoi solo esporre







Sense 1+1 video-performance project

h 11.30

Talk con | with Mona Lisa Tina e Giovanni Gaggia

di Domenico Buzzetti, Tiziana Contino, Roberto Paci Dalò, Giovanni Gaggia, Mona Lisa Tina

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

In occasione di **Let's body talk**, rassegna performativa internazionale, a cura di Isabella Falbo, presentazione, in anteprima, nella sua versione integrale, **Sense 1+1** progetto di video performance di Tiziana Contino, Domenico Buzzetti, Giovanni Gaggia e Mona Lisa Tina. Composto da 2 DVD e 2 CD audio, il cofanetto accoglie la documentazione in video di due lavori performativi corali, incentrati sul dialogo tra *corpo*, *fruitore* e *suono*, e due interventi audio, remixati dal vivo, con i suoni prodotti dalle interazioni dei corpi dei performer e dei fruitori. All'interno di una ricca programmazione di eventi e workshop della rassegna cremonese, gli artisti nello spazio art talk, suggeriscono così al pubblico una serie di riflessioni sull'esperienza collettiva svolta in due anni di attività professionale, partendo dal tema del Corpo come portatore di significati più profondi.

Il primo video propone la performance **Sense 1+1** (Contino, Buzzetti, Gaggia e Tina con intervento sonoro di Joy Coroner) esposta in galleria BT'F nel 2012 all'interno del circuito OFF di Bologna ArteFiera. Il progetto, a cura di Sponge ArteContemporanea con interventi critici di Emanuele Beluffi e di Isabella Falbo, suggeriva la dimensione ambivalente del "libero arbitrio". In quell'occasione il pubblico era stato invitato a prendere parte all'azione conoscendo solo in parte la dimensione con cui si sarebbe apprestato a interagire

Il secondo video illustra la fase successiva della performance **Sense 1+1**, come dimensione di approfondimento ulteriore del progetto complessivo. Presentata lo stesso anno all'Auditorium di Milano, in occasione della quarta edizione della fiera milanese "Arte Accessibile", all'interno del progetto *Interactive* a cura di Chiara Canali, l'azione si concentrava quasi esclusivamente sul rapporto tra "corpo" e "suono", attraverso la contaminazione dei linguaggi visivi. In questo caso gli artisti avevano esortato i presenti ad accogliere una dimensione attiva di ascolto, come se assistessero a uno spettacolo di natura teatrale e non di tipo visivo-performativo.

SENSE 1+1



1. 2. 3.

13.



4. 5. 6.



h 16.00

Perchè, oggi le manifestazioni le puoi solo esporre

Performance di | by Emanuele Serafini

Location: Cremona city centre, h. 17 pm Start - A.Stradivari Square - Verdi – Campi – Palestro street's.
Arrival, Station Square

Emanuele Serafini (IT)

Perché, oggi le manifestazioni le puoi solo esporre

Durata: 30'

Emanuele Serafini (Sora, FR, 1980) si è laureato nel 2008 in Scienze dell'Architettura all'Università di Ascoli Piceno e nel 2011 presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Ha esposto in mostre collettive in diverse istituzioni e gallerie in Italia tra cui Galleria Civica Stopponi, Santa Sofia (FC), Casabianca, Zola Pedrosa (BO), Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, Genova.



Attraverso una processualità interdisciplinare che prevede l'utilizzo del linguaggio performativo, video e fotografico, l'artista sviluppa una ricerca basata sulle possibilità di "ristrutturazione del quotidiano".

In occasione di *Let's body talk* Serafini ha tenuto un workshop aperto al pubblico presso il CRAC, con l'obiettivo di preparare il pubblico alla partecipazione attiva durante la sua performance ***Perché le manifestazioni le puoi solo esporre***.

In questo progetto Serafini indaga sul senso della "manifestazione" e del "manifestare" oggi, modalità che appare spesso inutile ai fini politici e sociali e che vediamo sempre più frequentemente estrapolata dalla quotidianità ed elevata ad opera d'arte protagonista in diversi progetti artistici come ad esempio alla Biennale di Berlino e a Documenta nel 2012.

Dopo anni di intense manifestazioni politiche e sociali nel nostro paese, abbiamo assistito a come queste siano cambiate nel tempo e come, arrivando ad oggi, in un momento di caduta del sistema europeo appaiano più utili ai fini artistici che pratici.

In linea ad un approccio metodologico caratterizzato da azioni e interazioni nei sistemi con i quali l'artista viene a contatto, dei quali è interessato a capire quali opportunità possono aprirsi di volta in volta lavorando su e con le regole che ha intorno, in *Oggi le manifestazioni le puoi solo esporre*, Emanuele Serafini si relaziona con la sua esistenza al festival e la possibilità del non essere voluto dal pubblico, con l'obiettivo di indagare sulle possibilità di coinvolgimento in un'azione pacifica contro quello che è l'atto di compiere l'azione stessa.















h 18.00

Portrait painting performance by Dough Warrior

Performance di | by Soren Dahlgaard

An ice cream palette for the Duugh Warrior

**Intervento di critica performativa di Isabella Falbo sul/nel lavoro di Soren Dahlgaard,
con la partecipazione dell'artista**

Action of performance critic by Isabella Falbo on/in Soren Dahlgaard work, with the participation of the artist.

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona²²

Soren Dahlgaard (DK)

Portrait painting performance by Dough Warrior

Durata: 15'

Soren Dahlgaard (Copenhagen, Danimarca, 1973), si è laureato in pittura nel 2002 alla Slade School of Fine Arts, University College London, UK. Ha esposto con mostre personali in importanti istituzioni danesi e nel mondo tra cui The National Art Gallery, Copenhagen, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, Kunsthall Brænderigården, Viborg, Art Building, Aarhus, National Art Gallery, Maldives, ECCO – Espaço Cultural Contemporâneo, Brasilia, Brasile, The National Art Gallery, Kosovo.



Soren Dahlgaard con **Isabella Falbo**
preparazione per la performance,
Liceo Artistico Statale Bruno Munari, Cremona

Dahlgaard utilizza la performance come elemento integrante della sua pratica artistica, utilizzando il corpo e sviluppando proprie metodologie performative per indagare la pittura, la sua storia e i suoi metodi.

In occasione di *Let's body talk* ha presentato

Portrait painting performance by Dough Warrior, progetto itinerante nato nel 2008 che a Cremona ha avuto un nuovo interessante sviluppo: il “guerriero di pane” combatterà per creare la sua opera d'arte, rivelando gli aspetti spesso incontrollabili del processo artistico, e conducendo il pubblico all'interno del suo universo.

Portrait painting performance by Dough Warrior riconduce immediatamente all'approccio artistico di Dahlgaard per il quale l'arte, in linea alle attitudini Dada e Fluxus non deve necessariamente essere carica di solennità e rappresenta la personale critica dell'artista al mezzo pittorico.

La *Portrait painting performance* può essere considerata come un ritratto dell'artista stesso nell'atto di riflettere e fare pittura, *The Dough Warrior* è infatti lo stesso Dahlgaard che, certamente richiamando sorrisi, indaga la pittura, da sempre il trend più forte della storia dell'arte, rinnegata molte volte ma che continua tuttavia ad espandersi rimanendo uno strumento con il quale un artista deve comunque relazionarsi.

Oggi la figura romantica dell'artista tradizionalmente legata all'immagine del pittore capace di sbalordire con i pennelli è completamente sparita, così il *Dough Warrior*, incapace di guidare il pennello nella tavolozza dei colori maneggia secchi di colore, performando tragicomicamente la pittura. Il *Dough Warrior* è la pittura.

Gli aspetti chiave della poetica di Dahlgaard tra cui l'indagine sulla pittura attraverso un approccio dissacrante, ironico e divertente e le caratteristiche di *Portrait painting performance by Dough Warrior* sono estrapolate, evidenziate ed amplificate in ***An ice cream palette for the Dough Warrior***, intervento di critica performativa di Isabella Falbo.

Soren Dahlgaard (DK) *Portrait painting performance by Dough Warrior*

Preparazione alla performance, assistito dalla curatrice Isabella Falbo e Stefania Bianchi del CRAC





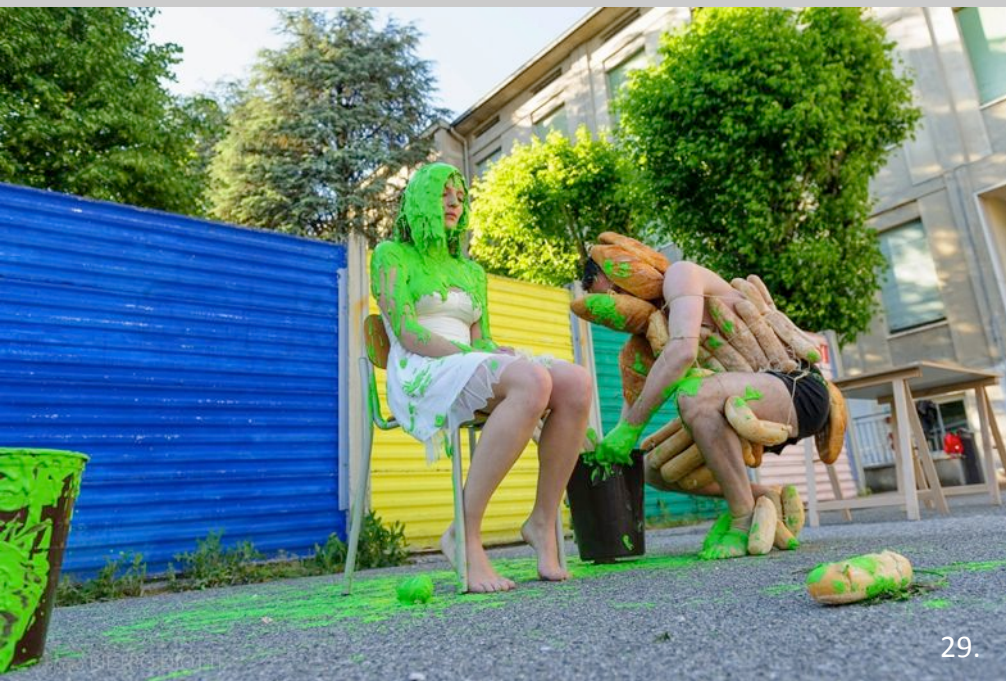




Soren Dahlgaard con Silvia Schiavetta, la studentessa del Liceo che ha collaborato con l'artista alla performance



12. 13. 14. 15.



29.

photo PIETRO DIOTTI













An ice cream palette for the Dough Warrior, intervento di critica performativa di Isabella Falbo
sul/nel lavoro di Soren Dahlgaard, con la partecipazione dell'artista



















h 21.00

Fragments

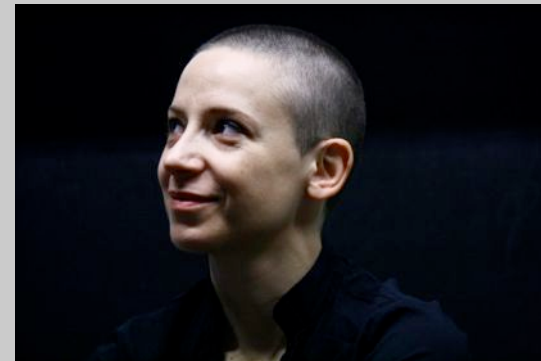
Performance di | by Mona Lisa Tina

Location: Alice nella città, Castelleone (CR)

Mona Lisa Tina

Fragments

Durata: 30'



Mona Lisa Tina (Francavilla Fontana, BR, 1977) si è diplomata nel 2005 in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e si è specializzata nel 2012 in Arte Terapia presso Art Therapy Italiana. Ha esposto con mostre personali in diverse istituzioni e gallerie in Italia tra cui MAP - Museo Mediterraneo dell'Arte Presente, Brindisi, Spazio NovaDea, Ascoli Piceno, Sponge Living Space, Pergola(PU) e CRAC – Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona,

Mona Lisa Tina pone al centro di tutte le sue riflessioni il *Corpo* come luogo di continui processi trasformativi psichici e fisici. Le sue azioni incarnano rituali entro cui esso è coerentemente proposto come asessuato, mutante e contaminato e dove il luogo adibito all'azione è spesso modificato nelle sue coordinate spaziali. In occasione di *Let's body talk* l'artista presenta ***Fragments***, che indaga attraverso la contaminazione di linguaggi visivi e sonori l'interazione tra quattro dimensioni: il corpo, lo spazio, il tempo e la memoria.

All'interno della dimensione installativa e performativa di *Fragment* lo spazio e il tempo appaiono abbattuti, un monitor passa testi di antichi autori latini sulla precarietà dell'esistenza umana, evidenziando l'idea di transito, di passaggio volto al cambiamento, a cui ciascun uomo dovrebbe ambire; un sonoro riporta all'interno dell'azione il quotidiano contemporaneo che si sta manifestando nelle strade circostanti. Mona Lisa Tina appare al pubblico nuda e lentamente si veste di segni vestimentari scultorei - escrescenze organiche, estensioni di natura artificiale, resti di un'archeologia contemporanea - creati dall'artista stessa a misura del proprio corpo, che le permetteranno simbolicamente attraverso la mutazione del corpo il raggiungimento di una mutazione profonda e spirituale dell'anima.









*ogni cosa trascorre, ogni aspetto prende forma
in modo fugace. Pure il tempo stesso scorre
con innocente moto, non diversamente da un fiume:
né infatti può arrestarsi, né lo può
l'ora stessa, ma, oltre, oltre, è spinta,
e la medesima che giunge è già prima in procedente,
così perimenti fugge il tempo che s'appropria e
sempre si rinnova: ciò che più si ritorna;
ciò che non è, e che non è;
ad ogni cosa.*









Spiritus eque feris humana in corpora transit
Inque feras nostras nec tempore déperit ullo;
Utque in cera effusa signatur cera figuris
Nec maneat rat ne formas servat easdem,
Sed tamen in se est; immam sic semper eandem
Esse, sed non docet nigrare figuras (165-70).
... quo perstet, in orbe;
cuncta fluunt, que vixans formatur imago.
Ipsa quoque ... tur tempora motu,

h 11.00

Tavola rotonda | Round table: ***Critica performativa: dalla critica scritta alla critica visiva***

Critica performativa: from writing critic to visual critic

con | with Isabella Falbo, Sergio Dagradi,
Soren Dahlgaard, Massimo Festi,
Stefano Scheda, Emanuele Serafini,
Mona Lisa Tina

SABATO | SATURDAY 18 MAGGIO
2013

h 12.30

Vinylic Skin, intervento di critica
performativa **di Isabella Falbo** sul/nel
lavoro di **Sergio Dagradi**, con la
partecipazione dell'artista

Action of performance critic of Isabella
Falbo on/in **Sergio Dagradi's** work, with
the participation of the artist

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona





h 12.30

***Skin Preview* di | by Sergio Dagradi**

***Vinilik Skin* | intervento di critica performativa di Isabella Falbo sul/nel lavoro di Sergio Dagradi, con la partecipazione dell'artista**

Location: CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona

Sergio Dagradi (IT)

Skin Preview

Vinylic Skin,
intervento di critica performativa di Isabella Falbo
su *Skin Preview* di Sergio Dagradi, con la partecipazione
dell'artista

Durata: 15'



Sergio Dagradi (Pavia, 1957), già allievo di Giuseppe Ferrari, artista della corrente dell'Ultimo Naturalismo, si è dedicato al tema dell'instabilità traducendo attraverso la pittura stilemi e concetti decostruttivisti. Sovente accompagna l'esposizione delle sue opere performando reading recitativi. Ha esposto per mostre personali e collettive in istituzioni e gallerie in Italia e all'estero tra cui Loggetta Lombardesca, Ravenna, Museo Benaki, Atene, Circolo Artistico, Bologna, Galleria Neon, Bologna, Neon FDV, Milano e H₂O Art space, Bologna.

Attraverso inedite pratiche musive e pittoriche Dagradi sviluppa da un ventennio un'indagine sul corpo e la pelle umana attraverso una riflessione orientata nello specifico sui colori dell'incarnato, dove il corpo diviene colore e la pelle metafora della condizione umana nel sociale contemporaneo.

In occasione di *Let's body talk* la poetica delle opere che hanno composto *Skin Preview*, mostra personale dell'artista presso H₂O Art space, Bologna, maggio 2012, diviene soggetto di indagine in ***Vinylic Skin***, intervento di **critica performativa** di Isabella Falbo dove in una logica di contaminazione fra critica d'arte e performance in cui "l'occhio critico" diviene "corpo critico" e strumento artistico, interviene trasponendo visivamente ed amplificandoli elementi e concetti alla base della poetica dell'autore pavese.

In *Vinylic Skin* l'azione si svolge all'interno di uno spazio definito dall'installazione delle opere di Dagradi, in collaborazione con l'artista stesso che, entrando in scena recita una sorta di mantra "Doll", nel tentativo di inserire una nuova presenza all'interno dei suoi eleganti mosaici. La bambola, rappresenta un lato oscuro dell'identità che dal privato tocca il sociale, qui, la "doll" dalla pelle vinilica interagisce con le opere di Sergio Dagradi, entrandovi e uscendone, senza tuttavia cadere nell'insidia omologante ma salvaguardando la propria identità.



















h 19.00

Marc Antonio Ingegneri | Performance di | by Marc Giloux

Location: Teatro Monteverdi, Cremona



Marc Giloux (FR)

Marc Antonio Ingegneri

Durata: 10'



Marc Giloux (Nîmes, Francia, 1952) si è laureato presso l'École des Beaux-Arts de Montpellier and Aix en Provence, Marsiglia, Francia. Dal 2000, in collaborazione con istituzioni e gallerie private ha presentato numerosi interventi urbani in Europa e nel mondo fra cui Musée du Palais de l'Île, Annecy e Galerie Esca, Milhaud, Francia; Galerie du Roi, Bruxelles, Belgio; festival d'art performance, Montréal, Canada; Musée de l'OHM c/o Museo medievale, Bologna.

Attraverso una pratica interdisciplinare, Giloux indaga le interferenze e i cortocircuiti connessi alle infinite possibilità d'interpretazione, i suoi interventi si sviluppano principalmente in spazi pubblici ed attivano sempre un legame con il luogo specifico.

In occasione di *Let's body talk* l'artista francese si esibisce nella performance **Marc Antonio Ingegneri** in cui rappresenta l'"impronta identitaria" del compositore omonimo, maestro di Monteverdi ma personalità quasi sconosciuta della città di Cremona.

Coerentemente ad una pratica artistica basata sull'utilizzo dei nomi di cose e cognomi di persone, e attraverso un gioco di emozioni evocate dalla musica, l'azione di Giloux riflette sul cognome di *Ingegneri* innescando cortocircuiti con l'idea della meccanica ed attiva l'idea della visione rovesciata - peculiarità della riproduzione meccanica della camera oscura, modalità di rappresentazione ottica che trasforma attraverso la fotografia il modo di riprodurre la realtà - prendendo ironicamente alla lettera il termine musicale *renversement* del mottetto "Miserere" di Ingegneri, basato sull'idea del rovesciamento. Giloux intonando il madrigale del musicista cremonese lo interpreta visivamente attraverso il rovesciamento di sé stesso nello spazio della rappresentazione, sospeso a circa un metro di altezza a testa in giù.





70.









h 21.00

I. Towards the Mirror; II. Towards the Landscape, III. Towards the Mind

Performance di | by Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller

Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller (DK)

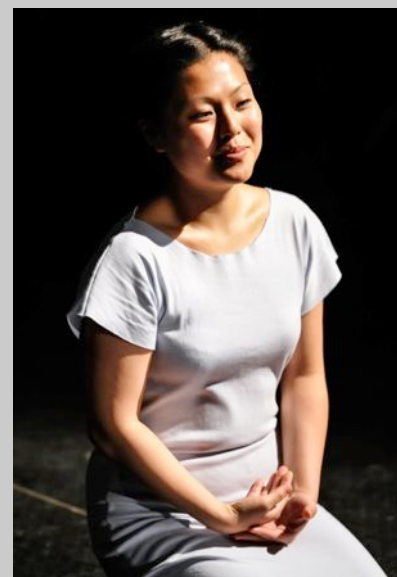
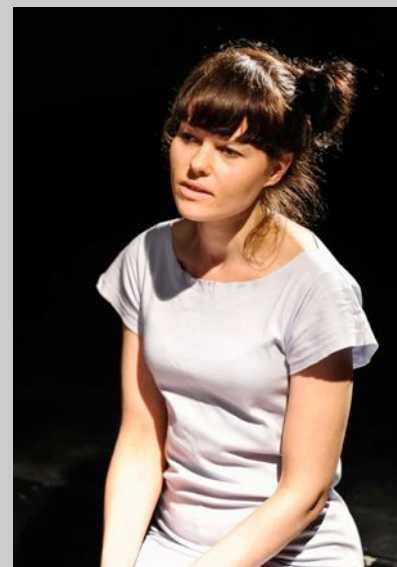
I. Towards the Mirror; II. Towards the Landscape; III. Towards the Mind

Durata: 30'

Jette Hye Jin Mortensen (Seoul, Corea del Sud, 1980), si è laureata nel 2010 presso la Royal Danish Academy of Fine Arts ed ha un background in musica e teatro sperimentale. Ha esposto con mostre personali in importanti istituzioni e gallerie danesi tra cui Overgaden Institute for Contemporary Art, Kunsthal Nikolaj, Århus Kunstbygning, The Story Gallery e Gallery SPECTA.

Il suo lavoro può essere visto come “scenografie performative” dove lo spazio tra le nozioni di identità individuale e identità collettiva è concettualmente, emozionalmente e spiritualmente re-immaginato attraverso antiche e recenti idee esoteriche. In occasione di *Let's body talk* l'artista danese d'adozione in collaborazione con **Sif Jessen Hymøller** presenta la performance in tre atti ***I. Towards the Mirror; II Towards the Landscape; Session III. Towards the Mind***, che dialoga con il “teatro povero” concettualizzato da Eugenio Barba e Jerzy Grotowski e il teatro giapponese Bunraku. Una “meditazione collettiva” in cui le due artiste guidano il pubblico coinvolgendolo spiritualmente e fisicamente, con l'intento di “dare vita” a 6 marionette.

La performance, in tre atti separati basati sul libro *Towards a Third theater* (Verso il Terzo Teatro, edito dall'Odin Theatre nel 1993) si sviluppa equamente suddivisa fra “meta-performance” con testi presi dal libro, e il pubblico come parte attiva e co-creativa della performance stessa. L'azione ha come obiettivo di aprire una discussione sulle idee di Barba e Grotowski, testate e possibilmente aggiornate, in uno spazio artistico e in un differente contesto di tempo, pubblico e lavoro.







































ENGLISH TEST

REFERENZE FOTOGRAFICHE

PROMOTORI E CONTRIBUTI

LET'S BODY TALK

CREMONA, 17-18 MAY 2013

curated by Isabella Falbo

Soren Dahlgaard (DK), Sergio Dagradi (IT), Marc Giloux (FR)

Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller (DK)

Emanuele Serafini (IT), Mona Lisa Tina (IT)

A PART OF

ARTE CONTEMPORANEA E TERRITORIO

Project curated by

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale Bruno Munari

with collaboration and contribution of

Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia del Comune di Cremona

SUPPORTED BY

Comune di Cremona Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale Bruno Munari di Cremona

Associazione culturale Alice nella città, Castelleone (CR)

FUNDED BY

Comune di Cremona Assessorato alle Politiche Educative, Giovanili e della Famiglia

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale Bruno Munari di Cremona

Associazione culturale Alice nella città, Castelleone (CR)

Fondazione Cariplo

SPONDORED BY

Provincia di Cremona, Ufficio Scolastico per la Lombardia, GAI Giovani Artisti Italiani

International Association for Art and Psychology sezione di Bologna

LET'S BODY TALK

By Isabella Falbo

Today within contemporary art practices, performance art - based on using the body of the artist in a here and now situation and audience involvement- has regained a preponderant role. In addition, the performance becomes an integral part of the creative process in painting, sculpture and photography.

The origins of the use of the body date back to the late 1940s and the 1950s where unprecedented processes were achieved within the Informal artistic practices. For example the Nouveau Réalisme and Action painting, where the canvas is like an arena for an action to take place- an event, and is not just support for a painting or drawing. In Japan the Gutai Group (Concreteness), founded in 1950 by artist Jiro Yoshihara in order to discover new ways of creating and presenting art, has radically expanded the notions of painting and sculpture in space through performance actions. Interestingly, the *Breaking Through Many Paper Screens* of 1956 by Saburo Murakami appears still modern today. Furthermore, it has recently been borrowed by a mobile company for advertising.

Later, in the 1960s and the 1970s the use of the body- which has become a central theme in all areas of society – has characterized the avant-garde artistic practices that have investigated the issue of identity, both existentially and socially. The search for new artistic processes was initiated by John Cage, Robert Rauschenberg, Allan Kaprow, Claes Oldenburg, Karlheinz Stockhausen, George Maciunas, Nam June Paik, Charlotte Moorman, Yoko Ono, and others. The experimentation of these artists led to the development of Fluxus events.

'A sort of "mythology" was formed, thought-provoking and mysterious for some and easy mockery object for others' (Michael Kirby, introduction to happening, 1965). With the term "happening" Kaprow was looking for a word different from "play", "representation", "total art", "game": he needed a new word with no connections. At the same time, the Fluxus art – *copious, current, like – should be simple, unpretentious, interested in the insignificant, and should not require skills* (George Maciunas, Fluxus Manifesto, 1961), challenges the power structures and stands against the art that must justify and prove its indispensability through a complex, demanding, serious, intellectual appearance.

The Body Art in which the artist's body itself is both medium-new canvas painted with blood, and artwork, continues these artistic experiences and represents the true gap in the use of the body for making art. From 1968 and throughout the 1970s, Body Art has experienced a very significant creative segment, detaching its unconscious forces and pushing them towards ceremonial practices releases (of dough), orgiastic ceremonial (Viennese Actionism) and resistance ceremonials (Abramović's performance).

In the postmodern context of the 1980s, the use of the body in performance varies-it acquires a "sensational" personality rather than a cruel and painful character, and is powered by technology and mediated by photography. For example, in the performance of Sterlac the body is a structure that can evolve and integrate with advance technologies such as robotics, virtual reality, and the internet.

In the 1990s, there was a turning point that developed further in the new century, characterized by cultural and unconditional hybridization and combination of symbols, in a logic of fluidity and immediacy typical of the electronic era, a lot of Visual art embodied the "social body": the body transformed, changed, and hybridized, as is to be found in real life also.

Today, at the beginning of this second decade, we can confirm the importance of the body in contemporary art and performance events; which represents and reveals uncontrollable aspects of the artistic process, with greater emphasis than other expressive artistic forms. Is it possible that *critica performativa* could also reveal the same uncontrollable aspects?

Let's Body Talk investigates the concept of performance art in the context of contemporary artistic research with works by Søren Dahlgaard (DK), Marc Giloux (FR), Jette Hye Jin Mortensen & Sif Hymøller Jessen (DK), Emanuele Serafini (IT), Mona Lisa Tina (IT) and Sergio Dagradi (IT). In addition, between the protagonists of the Danish, French and Italian artistic landscapes, *Let's Body Talk* shares a process characterized by the use of multiple visual languages where the body- the primary focus of the performance, becomes an intellectual tool in dialogue with painting, photography, installation, and theatre.

Furthermore, *Let's Body Talk* becomes a platform of *critica performativa*, which will include the methodology proposed by the writer; whereby there is a contamination of performance techniques by art criticism- the "eye critique" becomes the "body critique." In addition, the work of Sergio Dagradi and Søren Dahlgaard will also be presented through *critica performativa*.

Portrait painting performance by Dough Warrior

Duration: 15'

Soren Dahlgaard (Copenhagen, Denmark, 1973) graduated in painting in 2002 from the Slade School of Fine Arts, University College London, UK. He has exhibited with solo exhibitions in important institutions in Denmark and abroad including: The National Art Gallery, Copenhagen, Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, Kunsthall Brænderigården, Viborg, Art Building, Aarhus, Maldives, ECCO – Espaço Cultural Contemporâneo, Brasília, The National Art Gallery, Kosovo.

Dahlgaard uses performance as an integral element of his artistic practice, using the body and developing his own performance process to investigate the painting's history and methods. On the occasion of *Let's body talk* he introduces ***Portrait painting performance by Dough Warrior***, a travelling project that started in 2008 and which Dahlgaard will develop further in Cremona. During the performance, the "dough warrior" will fight to create his artwork, revealing uncontrollable aspects of the artistic process, and conducting the public within its universe.

Portrait painting performance by Dough Warrior immediately reveals the artistic approach of Dahlgaard; which is to critique painting media. Interestingly, this approach is in line with Dada and Fluxus attitudes, where art was not portrayed with solemnity. The *Portrait painting performance* can be considered as a portrait of the artist when thinking about painting. *The Dough Warrior* certainly recalls smiles as he investigates the painting. The painting medium has always been the stronger trend of art history, although denied many times it continues nevertheless to expand, while remaining an instrument with which an artist must still relate to. Today the artist's romantic figure traditionally linked to the image of the painter who is able to amaze with his brush, is completely gone. As the *Dough Warrior* is unable to use the brush in the colour palette, instead he uses colour buckets to make a tragic-comic painting. The *Dough Warrior* is the painting.

The key aspects of Dahlgaard poetry, such as the investigation on paintings with an irreverent, ironic and funny approach, are extrapolated and underlined in ***An ice cream palette for the Dough Warrior*** by Isabella Falbo.

Marc Giloux

Marc Antonio Ingegneri

Duration: 10'

Marc Giloux (Nîmes, France, 1952) He graduated from the École des Beaux-Arts de Montpellier and Aix-en-Provence, Marseilles, France. Since 2000, in collaboration with institutions and private galleries he has presented numerous performances and installations in urban areas throughout Europe and the world including: Musée du Palais de l'Ile, Annecy and Galerie bait, Milhaud-Nimes, France; Galerie du Roi, Brussels, Belgium; performance art festival, Montreal, Canada; Musée de OHM c/o Museo medievale, Bologna.

Through interdisciplinary practice in the form of interference and short circuits, Giloux investigates the infinite possibilities of interpretation. His interventions are developed mainly in public spaces and he always finds a link to the location. On the occasion of *Let's body talk* the French artist will present the performance ***Marc Antonio Ingegneri*** in which he represents the "marks of identity" of the composer, teacher of Monteverdi, who, however, was an unknown personality in the city of Cremona.

According to an artistic practice based on the use of names and surnames of people, and through a game of emotions evoked by music, the work of Giloux reflects on the surname of *Ingegneri*, causing short circuits with the idea of mechanics.. In addition, the performance activates the inverted vision -peculiarity of the mechanical reproduction of the camera obscura, an optical representation that transforms reality through photography. Giloux ironically uses the musical term *reinversement*, also used by Ingegneri for "Miserere mottetto", which was based on the idea of reversal. Giloux singing the Madrigal music of the Cremonese artist, gives the reversal interpretation in the space of representation, suspending his body at about one metre high from the ground, in an upside down position.

Jette Hye Jin Mortensen & Sif Jessen Hymøller (DK)

I. Towards the Mirror; II. Towards the landscape; III. Towards the Mind

Duration: 30'

Jette Hye Jin Mortensen (Seoul, South Korea, 1980), graduated in 2010 at the Royal Danish Academy of Fine Arts and has a background in experimental theatre and music. She has exhibited with solo exhibitions in important galleries and Danish institutions including: Overgaden Institute for Contemporary Art, Nikolaj Aarhus Kunstbygning, Kunsthall, The Story Gallery and Gallery SPECTA.

Her work can be seen as "performance scenographies" where the space between the motions of individual and collective identity is conceptually, emotionally, and spiritually re-imagined through ancient and recent esoteric ideas. At *Let's body Talk* the Danish adopted artist in collaboration with Sif Jessen Hymøller presents the performance in three acts ***I. Towards the Mirror; II Towards the Landscape; Session III. Towards the Mind***, which communicates with the "poor theatre" conceptualized by Eugenio Barba, Jerzy Grotowski and the Japanese Bunraku theatre. The two artists will perform a "collective meditation" in which they drive the public, involving them spiritually and physically, in order to "give birth" to six puppets.

The performance is divided into three separate acts based on the book *Towards a Third theatre* (published by Odin Theatre in 1993) and is equally divided between "meta-performance;" with lyrics taken from the book and the audience taking part to co-create the performance. This action has the goal to open a discussion on the ideas of Barba and Grotowski, tested and updated, in an artistic environment and in a different context of time, work, and audience.

Emanuele Serafini

Perchè le manifestazioni le puoi solo esporre

Duration: 30'

Emanuele Serafini (Sora, FR, 1984), graduated in 2008 in architecture from the University of Ascoli Piceno and in 2011 from the Accademia di Belle Arti in Bologna. He has exhibited in collective exhibitions in different galleries and institutions in Italy, including: Galleria Civica Stopponi, Santa Sofia (FC), Casabianca, Zola Pedrosa (BO), Museo d'Arte contemporanea Villa Croce, Genova.

Through the interdisciplinary process which uses the performance language, video and photography, the artist develops a research based on "restructuring the daily routine". On the occasion of *Let's body talk*, Serafini holds a workshop open to the public at the CRAC and presents the performance ***Perchè le manifestazioni le puoi solo esporre*** (*Why you can only expose demonstrations*), which is about the meaning of "demonstrations" and "why people choose to demonstrate", something that often appears useless in political and social purposes. Serafini often evolves his ideas from everyday life and has previously used the same concept for artwork in several other artistic projects such as *Biennale of Berlin and Documenta of 2012*.

After years of intense political and social demonstrations in our country, we have seen how these have changed over time and how, today, at a time where the European system is slowly falling apart, they appear more relevant on the artistic side than on the practical one. In line with a methodological approach, which is characterized by actions and interactions in systems where the artist's own interests and understandings meet, and open up within the concepts surrounding him. In *Perchè le manifestazioni le puoi solo esporre*, Emanuele Serafini relates to his existence at *Let's Body Talk* and the possibility of being involved in a peaceful action against his own performance, as well as not being wanted by the audience.

Sergio Dagradi

***Vinylic Skin*, critica performativa by Isabella Falbo on/in *Skin Preview* by Sergio Dagradi**

Duration: 15'

Sergio Dagradi (Pavia, 1957), already a student of Giuseppe Ferrari, current artist of the last naturalism, has dedicated himself to translating instability through painting styles and “deconstructive” concepts. He often accompanies the exhibition of his works with readings. He has exhibited in solo and group exhibitions in galleries and institutions in Italy and abroad, including: Loggetta Lombardesca, Ravenna, Benaki Museum, Athens, Circolo Artistico, Galleria Neon, Bologna, Neon FDV, Milan and H₂O Art space, Bologna.

Over the last two decades, through unpublished mosaic and pictorial practices, Dagradi has developed an investigation on human skin and body through a reflection focused specifically on skin colour, where the body colour and the skin become a metaphor of the human condition in contemporary society. On the occasion of "*Let's body talk*" the poetics of the works in *Skin Preview*, the artist's solo show at H₂O Art space, Bologna, May 2012, become subject of the *critica performativa* by Isabella Falbo in ***Vinylic skin***, where a link is made between art criticism and performance, the “eye critique” becomes “body critique,” as well as an artistic tool, by visually transposing items and concepts that underline the author's poetry.

In *Vinylic Skin* the action takes place within an area defined by the installation of the works of Dagradi, in collaboration with the artist himself, who entering the scene reads some sort of mantra “Doll”, in an attempt to insert a new presence within his elegant mosaics. The doll represents a dark side of identity, which from private, rises to the public. The “doll” with vinyl skin then interacts with the works of Sergio Dagradi, entering, exiting, and falling into danger, whilst preserving her identity.

Mona Lisa Tina

Fragments

Duration: 30'

Mona Lisa Tina (Francavilla Fontana, BR, 1977) graduated in painting in 2005 from the Accademia di Belle Arti of Bologna, and in 2012 she specialised in art therapy at Italian Art Therapy. She has exhibited with solo exhibitions in various galleries and institutions in Italy including: MAP-Mediterranean Museum of art present, Brindisi, Nova Dea Space, Ascoli Piceno, Sponge Living Space, Pergola (PU) and CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea, Cremona.

At the heart of all Mona Lisa Tina projects we can find the body as a place of continuous physical and mental transformations. Her artwork embodies rituals within which it is consistently proposed as a genderless contaminated mutant, and where the place used for action is often modified in its spatial coordinates. On the occasion of *Let's body talk* the artist presents ***Fragments***, which investigates the interaction between four dimensions: body, space, time and memory, through the collaboration of visual and audio languages.

Within the installation and performance dimensions of *Fragments*, space and time appear to be demolished. A monitor passes lyrics of ancient Latin authors on the precariousness of human existence, highlighting the idea of transit, passage, and desire to change-concepts which each man aspires to. There is also an audio, which brings back the contemporary daily actions occurring in the surrounding streets. Mona Lisa Tina appears to the audience naked, and slowly she dresses herself with sculptural signs-organic growths, extensions of artificial nature, pieces of contemporary archaeology, which were all created by herself to fit her body perfectly. Each 'garment' will symbolically allow a mutation of the body in order to achieve a deep and spiritual mutation of the soul.

CURATOR

Isabella Falbo is an Independent art critic and curator mainly interested in artists with experimental and exploratory approaches to their work. Falbo curatorial practice is focused on the dialogue between artistic disciplines, primarily between art and fashion.

After graduating in 2002 from University *Alma Mater Studiorum* of Bologna in DAMS (Disciplines of Art, Music and Spectacle) with specialisation in Art History and Criticism, she moved to Great Britain where she worked as Intern assistant curator at the Oxford Modern Art Museum, Oxford alongside senior curator Suzanne Cotter, and attended history of art lectures at Trinity College, Department of Art History with Prof. Martin Kemp. On 2012 Isabella Falbo officially introduced the “Critica Performativa” methodology, with the exhibition “*Critica performativa. Per una differente metodologia della critica d’arte*”, Villa Abbondanzi, Faenza, Italy.

©*Isabella Falbo, Let’s body talk*, 2013. Translation from Italian to English: Georgina Griffiths, Isabella Falbo, Claudia Loverde.

link di riferimento:

<http://www.youtube.com/watch?v=JuHJDh3nsmI>

(intervento di I.Falbo nel lavoro di S. Dagradi)

<http://sorendahlgaard.com/>

<http://www.marcgiloux.com/>

<http://www.jettehyejinmortensen.com/>

<http://emanuelese RAFINI.blogspot.it/>

Location: **CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea**, Via XI febbraio 80, 26100 Cremona; **Associazione culturale Alice nella città**, Via Cappi 26, Castelleone (CR); **Teatro Monteverdi**, Via Dante 149, Cremona

Organization, coordination, production: Nicola Cazzalini Puccio Chiesa, Dino Ferruzzi,

With collaboration of: Umberto Bellodi, Andrea Grandi, Massimo Guerci, Sara Passerini, Marcello Zuccotti.

Didactics coordination: Gianna Paola Machiavelli

Press office: Stefania Bianchi

Graphics: Rebi Bianchi

Logistic Support: Comune di Cremona, Assessorato alle Politiche Giovanili, **NAG** NewArtGeneration|Liceo Artistico Bruno Munari

Informations:

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea | Liceo Artistico Statale "Bruno Munari"
Via XI Febbraio 80 – Cremona TM. 347 7798839 crac.cremona@artisticomunari.it;
www.crac-cremona.org

Associazione Culturale Alice nella Città Via Cappi 26 Castelleone, CR -
alicenellacitta@gmail.com

REFERENZE FOTOGRAFICHE E VIDEO:

Pietro Diotti, Dino Ferruzzi, Gianna Paola Machiavelli, Roberta Pavel, Nedo Zanolini

R.Pavel, foto di copertina, pg.5, pg.10, n.2., pg.11, n. 11.23. pg.15, pg.17 n. 5.6. ; pg 45, 55, 67, 68, 69, 70, 71, 72

D.Ferruzzi, foto pg. 4, 14, 22, 73, 75, 76

Still video pg. 9, n. 1.2.3.4.5. ; pg.10, n. 1.3.4.5.6. ; pg. 16; pg. 17, n. 7.8. ; pg. 18,19,20,21, pg. 23, 25, 26, 27; pg. 29, n.13.15. ; pg. 32, n. 22.23. ; pg. 33, 41, 43, 44; pg. 52 n. 2; pg. 53, 77, 84, 91, 92

G.P. Machiavelli, foto pg. 7, pg. 66 still video

Nedo Zanolini, foto pg. 8, 56, 58, 59, 60. 61, 62, 63, 64, 65, 66

P.Diotti, foto pg. 28; pg. 29, n. 12.14. ; pg. 30, 31; pg. 32 n.21; pg. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92

Diritti riservati. Vietata la pubblicazione delle fotografie, per i relativi permessi, contattare gli archivi di proprietà

© courtesy archivio CRAC, Cremona

© courtesy archivio Pietro Diotti, Cremona

© courtesy archivio Soren Dahaalgard, Danimarca

© courtesy archivio Nedo Zanolini, Bologna

promotori e contributi:



Cremona

COMUNE DI CREMONA
Assessorato
alle Politiche Educative,
Giovanili e della Famiglia

CRAC
Centro Ricerca Arte Contemporanea



Liceo Artistico Statale
BRUNO MUNARI
Cremona

**ALICE
NELLA
CITTA**



**fondazione
cariplo**

patrocinio:



PROVINCIA DI CREMONA



Cremona

GAi
giovani artisti italiani

INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR ART AND PSYCHOLOGY



Sezione di Bologna